



L'OSPITALITA.

CANTO QUINTO.

(L'Ospitalità in Mosca , e ne'contorni.)

I.

Evvi chi vuol che il bel semplice sia,
Evvi chi dice relativo il bello ,
E che beltà in oggetto non si dia ,
Se non quanta ne scopre l'occhio in quello ;
E chi in proporzion di parti il vede ,
Chi di vago contrasto effetto il crede.

2.

E a questa opinion par che Natura
Accordi più che all'altre il proprio voto ,
Se ai corpi ond' è composta ella ebbe cura
Di variar essenza , e mole , e moto ,
E l'individual comun discordia
Bella produce universal concordia.

3.

Muovonsi in armonia tutte le sfere,
Ma an discorde fra lor moto, ed essenza,
Come d'orchestra s'odon con piacere
Molti stromenti, e suoni, che in cadenza
Rispondon tutti; e in varia melodia
Producon mille suoni una armonia.

4.

Se al bello regular dan molti il vanto,
Aman molt'altri il bello irregolare:
Simmetrico giardin sembra un incanto
All'uno, e all'altro monòtono appare;
Ama la bella sua questi attillata,
A quel più piace incolta, e rabbuffata.

5.

Deliziose pel viaggiatore
Son le adriache campagne, e le toscane,
Ma se giunge all'Elvezia, non minore
Pregio ritrova in le beltà montane;
E l'Elvezia, da molti a dir s'intese
Che dell'Europa sia il più bel paese.

6.

Io non deciderò chi più ragione
S'abbia nel disputar sul bello vero,
(Ch'esso se pur esista è questione)
Nè col mio ragionar l'altrui pensiero
Cangiar farei: bello a noi parer suole
Il Sol, e il Garamante abborre il Sole.

7.

S'abbia ragion chi l'à; l'abbiano entrambi
Se ognun trova ragion nel gusto suo,
Nè per il dir d'altrui suo genio cambi,
Chè soddisfar si possono ambiduo;
Chi ama il bel regolar muova i suoi passi
Ver Pietroburgo, e l'altro in Mosca passi.

8.

Trascorrer piacque all'Ospitalitade
Le lunghe vie, le piazze spaziose
Di questa interminabile cittade,
Cui Longimano i fondamenti pose (1)
(O Dolgorucco, che è il nome medesimo)
Alla metà del secol dodicesimo.

9.

La Rocca visitò detta Cremlino,
Che fà dei quattro il centrico quartiere (2)
Alto più assai dell'altro a quel vicino
Perchè in vetta ad un colle; e andò a vedere
Del Senato il palagio, e la reale
Sede antica dei Tsar', oggi arsenale.

10.

E le quattro gran Chiese principali
Ove udi in lingua slava uffizii, e messe;
Che si chiaman le quattro Cattedrali (3),
A visitar recossi; e vide in esse
Di rare perle, e gemme, argento, ed oro
Raccolto un incredibile tesoro.

11.

In custodite soglie, di lontana
 Età care memorie, armi famose
 Vide, e gemme, e trofei, e ricca e strana
 Serie di perle, e vesti preziose (4):
 E nel partir di là scopre giacente
 Quel Campanon, di cui parlar si sente (5)

12.

Passò al quartier vicin, che proprio nome
 'A di Città, detto *Città Cinese* (6)
 Perchè a depor colà vansi le some
 Delle merci di quel lontan paese;
 (Lontan da Mosca, ma che fa confino
 Al Russo imperial vasto domino.)

13.

Poi il quartier vide *Città bianca* detto (7),
 Ove siede il Governo, e l'Ateneo,
 E 'l teatro, e l'ospizio (all'uso addetto
 Di cui direm), che pietà erigger fèo;
 Indi mosse per via, ch'oggi procura
 Passeggio ameno ov'eran pria le mura (8):

14.

E dell'Ammiragliato all'alta torre,
 Che d'un palagio sopra il tetto eccede,
 Passando, nell'andar, s'udì proporre
 D'entrar di là non lunge ove si vede
 In un recinto, sovra il suolo asciutto;
 Il bel naviglio dal gran PIER costruito (9),

15.

E l'ultimo quartier percorse ancora ,
Che nome porta di *Città di terra* (10),
Che in cerchio immenso stendesi al di fuora,
E tutta la cittade abbraccia , e serra ;
E che mura di creta ebbe negli anni
Del Tsar Teodoro figlio di Giovanni.

16.

Le piaceva veder l'irregolare
Serie di bei palagi , e di casuccie ,
Archi , e colonne quì , lì un casolare ,
Pomposi tempj , e povere chiesuccie ;
E bei giardini , e spaziose strade
In colle , e in piano , in sen d'una cittade.

17.

Talor sull'erta trapassava un ponte ,
Sotto cui altre vie vedeva , e case ;
E la vasta città , come da un monte ,
Spesso , a una vista , ad osservar rimase ,
Che nel suo irregolare , e bel grottesco
Offre a ogni tratto un quadro pittoresco.

18.

Talor godeva della Moscu in riva (11)
Sul bel marmoreo margo ire al passeggio ,
Che lungo il fiume a due bei ponti arriva ,
Un di pietra , uno d'assi , e tal , ch'io deggio
All'architetto suo dar qualche laude ;
Che spesso anche il silenzio al merto è fraude.

* *

19.

È questo ponte d'assi insiem contesto
Sì, che si sface, e si trasporta tutto
Quando in la Moscuai il gel si scioglie, e questo
In masse enormi rotto, e non distrutto,
Giù pel fiume ruina: indi ad un tratto,
Disciolto il gel, di nuovo il ponte è fatto.

20.

Poi che osservato il materiale avea
Della Cittade, e de' sobborghi suoi,
Ciò che Ospitalità veder volea
Già il pensereste, s'io il tacessi a voi;
Chè vedea per piacer gli altri edifizii,
Ma è genio suo di visitar gli ospizii.

21.

Visitò il primo il grande Ospizio, e vasto (12)
Che *di educazion Magion* si chiama,
Immenso sì, ch'ei sol, senza contrasto,
Di piccola cittade avrebbe fama
Se non avesse altri edifizii intorno,
Tanto è vasto, e di varie moli adorno.

22.

Evvi ampia mole ove pietade accoglie
D'amor furtivo l'innocente prole;
Pel sesso, e per l'età le varie soglie
Distinte sono, e 'l son non men le scuole,
Ove, crescendo, applica a studii varii
Utili, od ingegnosi, o necessarii.

23.

Evvi ampia mole ove i cresciuti frutti
Di quel libero amor, ch'oggi è peccato,
In diverso lavor s'occupan tutti
D'un sesso, e l'altro, in quarto separato;
Ed opre molte ivi a ordinar si vanno,
E da quelle, compite, un util tranno.

24.

Evvi ampia mole, ove al bisogno altrui
Sempre son pronte le monete, e l'oro,
E può, all'istante, sugli effetti sui,
Al bisogno ciascun trovar ristoro;
E gioje, effetti, e beni, in sicurezza
Si serban con gelosa secretezza.

25.

Evvi bel Tempio, e Tribunale eretto
Del grand'Ospizio per cura suprema,
Ed evvi. . . . ma se tutto, oltre il già detto,
Dir vi volessi, ci vorria un poema
Per questo ospizio sol, cui curatrice
L'augusta è d'Alessandro Genitrice.

26.

Quell'Alma eccelsa è che ne tien la cura,
Che fondatrice fù di molti ospizii,
Ed in parte con l'oro gli assecura,
Prosperar gli fa in parte con gli auspizii
Augusti suoi, che tutti sempre appresta
All'opre di pietà, cui sempre è presta.

27.

Primi Ospitalità visitar vuole
Gli altri Ospizii, cui Nume è quell' AUGUSTA:
Delle Vedove vide l'altra mole,
E l'altra, u' stan di nobiltà vetusta
Sessanta figlie, e nome d'Instituto
Di Santa Catterina à ricevuto.

28.

Poscia il grande Ospital, dove egrotanti
Fino a tre centinaia ànno soccorso,
E l'altro ospizio d'ALESSANDRO, a tanti
Aggiunto, e dove accolgonsi in concorso
Del basso ceto le donzelle; e lece
Accorne là dodici volte diece.

29.

E lieta in se di veder quanto sia
Grande il pio cor di LEI, ch'auspice è a quelli
Ospizii, e quante ognor cure lor dia
Onde in prospero stato ognor tenelli,
Passò a veder la Reggia, che cangiare
Fè Pavolo in ospizio militare.

30.

Quest'ampia mole imperial dimora
Era del primo PAOLO, ed ei ne ha fatto
Militare ospital, ove tuttora
Tremila letti trovan luogo adatto,
Ed altrettanti egroti v' àn ristoro,
A spese del Sovrano, ai morbi loro.

31.

E poi che ad agio visitati avea
Gli ospizii tutti, che pietade eresse,
Gli inviti, che ogni dì pur ricevea
Cominciò ad accettar; e prove espresse,
E replicate ebbe Ospitalitade
Del culto, che rendeale la cittade.

32.

Non vi fù un giorno, fosse mane, o sera,
Che non avesse inviti a pranzi, a cene,
A balli, ove passar la notte intera,
A feste in chiuse soglie, o sulle scene,
A corse, a bei passeggi, a varii giochi,
Nè poteva trovarsi in tutti i lochi.

33.

In un circolo udia talor parlare
D'uno stranier, quasi che a tutti ignoto,
Che avea bisogno di soccorso; e dare
Vedea denar da ognun, di proprio moto,
Senza chieder chi egli era, onde venuto
Fosse, nè per qual fin chiedesse aiuto.

34.

Talora uno stranier giunger vedea
Nuovo in una famiglia, e al nuovo giorno
Già quello collocato esser sapea
Presso quella famiglia, e aver soggiorno,
E cibo, ed agi, come fosse appunto
Del padron della casa un figlio giunto.

35.

Cento stranieri avea trovati in cento
Diverse case, e di diverso sesso,
E inteso avea da lor, che dal momento,
Che ottenuto v'aveano il primo accesso,
Nelle varie famiglie avean felici
Anni passati come figli, o amici:

36.

Nè era già che da lor della famiglia
Il capo pretendesse alcun servizio,
Ma che ospital dover solo il consiglia
Far di sua casa allo straniero ospizio,
E più quegli vi resta ei più l'apprezza,
E perchè vi rimanga l'accarezza.

37.

Bella ospitalità! (fra sè dicea)
Bella ospitalità de' tempi prischi,
Pur ti ritrovo! E in così dir si bea,
E si consola de' passati rischi;
E pensa già di stabilir sua sede
Ove il suo culto in tanto pregio vede.

38.

Ma la calda stagion già s'inoltrava,
E si vedeano popolar le ville
Mentre in cittade il numero scemava
Degli agiati abitanti; e cento, e mille
Inviti avea da nobili brigate
Di gir con elle a soggiornar la state.

39.

Nè per un dì, tre, o sei faceanle invito,
Ma offriano a lei per la stagione intera
Ricco soggiorno, e circolo gradito
In fra gli agi, e i piacer' da mane a sera;
E offesa fesse altrui quasi pareo
Ov' ella a forza rifiutar dovea.

40.

Sicchè divise il tempo, e'n varie, e molte
Ville passò pe'molti inviti e vari,
E ritrovò le società più colte,
Vaghiissime campagne, e siti rari
Negli ameni bellissimi soggiorni,
Che trovansi di Mosca ne' contorni.

41.

Nè lasciò di veder dei Tsar' la villa (13),
Che in vetta a un monte di delizie è piena,
Di cui formò l'idea, ed eseguilla
CATERINA immortal; ed apre scena
Di vasto anfiteatro a chi stà sopra,
Ond' è che il ciglio immenso cerchio scopra.

42.

Di là tornando, un po' più a destra mano
Torse il cammino, e all'altra imperiale
Villa pervenne, in sito men lontano
Dalla città, che il primo ed immortale
PIETRO costruì, e sul cammin si stende
Di Calonna, e da quella il nome prende (14).

43.

E 'l palagio, che par Rocca (15), di cui
Parlai pria del finir dell'altro Canto,
Veder pur volle; indi gli inviti altrui
Accettò lieta, e si trattenne alquanto
Or in questa campagna, ed or in quella,
Una dell'altra ognor più amena, e bella.

44.

Passò alla bella Astanchina sul lago (16),
Ove ricchezze il suo Signor rinserra
In quadri, e statue, e argille; ed ombra un vago
Bosco le porge, che la cinge, e serra,
Ma sì, che senza chiuderne la vista,
Dall'ingombro di quel bellezza acquista.

45.

Vide Suirlova (17), che un bel quadro sembra
Da pittor paesista ornato, e pinto,
E le Euganee campagne a me rimembra
De'vagli colli suoi nel bel recinto,
Che verdi prati chiude, e bei boschetti,
E fiumicelli, e limpidi laghetti.

46.

Trasferissi alla villa degli Arcangeli (18)
Forse detta così perchè sì bella
Che aver non pon' più bel soggiorno gli angeli,
Tanto pomposa, amena, e vasta è quella;
Poscia vide, seguendo altro cammino,
Altra villa di Pietro (19) e' l bel Lublino (20):

47.

Sempre aperti di quella i bei giardini
Sono a chi giunge, ed il Signor del sito
Agli amici, a' stranieri, ed a' vicini
Suol replicare a varie feste invito;
In questa evvi teatro, ove l'ingresso
Dal Signor a chi giunge è ognor permesso.

48.

Ma se di tutte ô a dire ad una ad una
Le campagne, che intorno a Mosca stanno,
Più non finisco; e se ne encomio alcuna,
Non men belle altre cento ancor ve n'anno;
Quì mi trattien la bella villa Orlova (21),
M'incanta quì la vaga Sacalova (22).

49.

Quella somiglia alle campagne amene
Dell'Etrusco confin; somiglia questa
Alle d'Elvezia pittoresche scene;
Ed Ospitalità, mentre s'appresta
Ad accettare i replicati inviti,
Godea de'varii, e tutti ameni siti.

50.

E ricevea dovunque accoglimento
Il più ospitale, che bramar potesse,
Udendo replicar l'invitamento
Perchè più lungo tempo rimanesse;
E dapertutto ognuno si dolea
Quando dal luogo ella partir volea.

* *

51.

Dunque di tante ville il bello, e tante
 Io tacerò, che troppo lungo fora
 Il dir; ma d'una, che a tutt'altra innante
 Passa, pel raro bel, che v'ha dimora,
 Un po' a lungo parlar fommi dovere,
 Certo che chi m'ascolta avrà piacere.

52.

E se ad alcun per caso non piacesse
 Udirmi ragionar di piante, e fiori,
 O verboso io gli fossi, o noja avesse,
 (Che non han gusto egual tutti i lettori)
 Di questo canto alcuni fogli passi,
 Chè dell'istoria pur l'intero avrassi.

53.

Di Gorenchi vo'dir, cui nome illustre
 Diede illustre Soggetto (23); e come usata
 Arte avesse d'incanto, in un bilustre
 Spazio (24) un'erma campagna à trasformata
 In sì ricco giardin, che quasi tutti
 Del regno vegetal offre i prodotti.

54.

V'è ogni pianta, che più rara s'estima,
 Sia che vegeti in acqua, o in suolo asciutto,
 Sia di vicino, o di lontano clima;
 E 'l bel giardin quasi direi che tutto
 Offre quant' è di vegetal tesoro
 «Dal Borea all'Austro, e dal mar Indo al Mauro.»

55.

Quattordici alti ampîi edifizii v'anno ,
Che àn pareti di vetro , e vitreo tetto ,
E dal lato ove a Borea esposti stanno ,
Riparo al freddo soffio , àn muro eretto ;
E alle piante al di dentro arte procura
Il proprio clima , che lor diè Natura.

56.

Bello in un sol giardin far gran viaggio ,
E Natura veder come si cange
In vario suol , d'un Sole al vario raggio ,
Dalla Cina al Perù , dal Tago al Gange !
E in pochi passi , al variar d'un tetto ,
Veder de' varîi climi il vario aspetto !

57.

Qui verdeggian le Palme ! io son fra gl'Indi :
Il Coccoloba è quì ! stommi al Brasile :
L' Euforia alata ! eccomi in Cina : quindi
Strelizie ! al Capo io son : da Battro a Tile
Io vo' in un salto ; appena al ciglio io credo ,
E pur il vario clima io sento , e vedo.

58.

L'erbe , e le piante i dotti ànno divise
In classi , e in ordin' queste , ed in famiglie
Gli ordini , e le famiglie suddivise
In generi , de' quali poi son figlie
Le specie ; e in serie tal Gorenchi è pieno
Di quanto nasce al mondo , o poco meno (25).

59.

Se l'Italo, se il Franco, e l'Anglo sanno (26)
 Quanto sborsar, quanto sudar si deggia
 Que'giardini a formar, che simili anno
 A questo; or questo, che con quei gareggia
 (Spesa, ed opra d'un solo, e di sì breve
 Tempo) quanto encomiar di più si deve!

60.

Nè già per suo sol genio, o per sua propria
 Grandezza Ei, che formollo, a tanta impresa
 S'accinse, e raccor seppe in sì gran copia
 Un tanto vegetal con tanta spesa;
 Ma bel desio d'altrui utilità,
 Desio, che è figlio d'ospitalità.

61.

Sapea quel, di cui parlo, alto Soggetto
 (Alto per sangue, per dovizie, e impieghi)
 Che in clima boreal, in un distretto
 Lontan da tutti i mari uopo è che impieghi
 Molt'oro, immense cure un che sì fatta
 Opra imprendà, e alti ostacoli combatta.

62.

Pur l'allettò la nuova impresa, e bella
 (Che allettan l'ardue imprese un nobil core),
 E il duplice desio, l'accinse a quella,
 D'instruir (chè supremo ei Curatore
 Dell'Atenèo sedeva), e d'esser poi
 Utile a molti cogli errarii suoi.

63.

Perchè mancava alla farmacie scuole
Delle esotiche piante quantità ,
E al botanico studio (qual si suole
Seguir ovunque evvi Università);
E perchè scarsa avea quella scienza
Delle russe piante conoscenza.

64.

Perciò spedì naturalisti esperti
A viaggiar per entro il vasto impero ,
A varcar laghi , a traversar deserti
E sul caucaseo giogo , e sul sibèro ,
Onde scoprire il vegetale ignoto ,
E render familiare il poco noto.

65.

Indi le piante , e l'erbe trasportate
Nel costrutto giardino , e con molt'arte ,
Gran cura , e lungo studio coltivate ,
Rese poi note in questa , e in quella parte ;
Ed è per Lui che nuovi lumi acquista
L'estero e 'l moscovita botanista.

66.

Che non tardò Gorenchi ad esser poi
Noto a quanti in botanica più sanno
Da' lidi dell'Esperia a' regni Eoi ,
E lettere , e messi ognor vengono , e vanno
Per concambiar notizie in che più premi ,
E trasportare or erbe , or piante , or semi.

67.

Coi più dotti del nuovo, e dell'antico
 Mondo corrispondenza epistolare
 Sostiene il non men dotto Federico (27),
 Che di Gorenchi à cura, e che a illustrare
 I botanici studii nuovo giunse
 Quando due classi alle tre note aggiunse (28).

68.

Aggiunga queste alle sue tre in Parigi
 Il dotto Antonio (29) e i due, che a lui dier fede (30),
 Che al Tago stanno, e quel che sul Tamigi
 Il grand'Erbario di Linnéo possiede (31),
 E l'altro, che dal polo il gran viaggio
 Spinse fin've più arde il solar raggio (32).

69.

Godano in Russia i tre (33) col lor vicino (34),
 Che ne à la cura, dell'illustre fama,
 Che al suo nascere acquista il bel giardino
 Di Gorenchi, che in oggi a se richiama
 L'attenzione, i molti elogi, e i voti
 Degli esperti da' lidi i più remoti.

70.

Là, dove primo i lusitani legni
 Gama portò, Rosburgo (35) si stupisca,
 E quel (36) d'Atlante oltre gli estremi segni,
 Dalle lettere udendo come unisca
 Gorenchi al vegetal già noto ai due
 Mondi il novel con le scoperte sue.

71.

E questi dotti, e quei, che già nomai,
E gli altri, che a nomare anco m'appresto,
Porgano laudi a quel, ch'io ricordai
Soggetto egregio creator di questo
Illustre fitografico Istituto,
Solo, in tal clima, e senz'altrui aiuto.

72.

Quando vittima cadde il buon Cirillo (37)
Di politico ferro, all'Ombra tosto
Di Cesalpino in sen d'Elisio unillo
Morte; e l'Ombra, in vederlo, dal suo posto
Alzossi, ed in ridente amica faccia
Gli si fè incontro con aperte braccia.

73.

L'Ombra novella il suo funesto caso
Al gran maestro in brevi accenti espone,
E lieta d'esser pur giunta all'ocaso
Perchè trovollo, al fianco suo si pose;
Poi di Gorenchi (chè sapea di fargli
Piacere dicendo) incominciò a parlargli.

74.

Tutto gli disse, e le scoperte nuove,
E le osservazioni studiate,
Che vi si fanno, e come in ogni dove
Fansi ricerche, e lettere replicate
Si spediscono, e messi, onde i più certi
Consigli aver da tutti i meglio esperti.

75.

Quando udi il nome Andrea (38) del Creatore
 Del botanico-esotico giardino ,
 In un grido esclamò , che uscì dal cuore ,
 ALESSIO mio , quando vorrà il destino
 Che tu giunga agli Elisi , io di mia mano
 Darotti il scettro , e a noi sarai Sovrano.

76.

Indi rivolto a quei , che nel suo giro
 Scanno orrevol teneano a lui da canto ,
 Micheli , Tournefort , Linnèo , che il miro
 Erbario diecci , ed altri , ch'ebber vanto
 D'oprar cure (che incanti alcun credea)
 Con l'erbe , come un dì Circe e Medea ;

77.

Ecco , disse , Cirillo ; il posto mio
 Egli fra voi terrà fin ch'io ritorno ;
 Uopo è pur or che per Gorenchi anch'io
 M'adopri , ed a veder ritorni il giorno :
 E in così dir , dalle felici larve
 In men che non l'ô detto egli disparve.

78.

Spiegando un vol leggier Trinacria tenne ,
 Ead Ucria (39) apparve in sogno , e lungamente
 Di Gorenchi parlogli ; indi le penne
 Sciolse ver l'Arno , e non dissimilmente
 Al Savio apparve in la Città de' bagni (40),
 Indi in quella di Flora al gran Zuccagni (41).

79.

Di là in un vol si trasse alla cittade ,
Che'l mar Ligure bagna, e 'l monte adombra,
Poi sorvolando montuose strade
Di nuovo in riva al Pò calossi l'Ombra ;
Li a Vivian (42), quì a Balbis apparisce (43),
E di Gorenchi appieno gl' instruisce.

80.

Calò sull'Istro (44) poscia, e sulla Sprea (45),
E del Botnico sen sul manco lato (46),
In somma dapertutto, ove sapea
Esser de' suoi alunni alcun pregiato,
Calossi, col suo dir quelli informando,
E di Gorenchi il nome propagando.

81.

Poi all'antica Capital del vasto
Russico impero ver Fedrico (47) mosse ,
E in Gorenchi osservò come il contrasto
Del clima boreal vinse e rimosse
Dalle piante, virenti ivi, serbate
Con somma cura in un'eterna estate.

82.

Apparve come agli altri ad esso in sogno,
Nè tardò a dir del vol, che avea compito,
E che potea, qualor n'abbia bisogno
Messi e lettere spedire in ogni lito,
Certo che ognun di quei, che d'erbe sanno,
Al suo servizio ognor si presteranno.

* *

83.

Ed ecco come in breve tempo noto
Fù di Gorenchi a tutti il bel giardino ,
E col dotto commercio appieno il voto
Compiuto fù di Lui , che n' à il domìno ;
Crebbero le scoperte , e fiorir' tutti
Gli studii d'erbe , e piante , e fiori , e frutti :

84.

Chè tutti i meglio esperti s'apprestaro
A spedir semi , piante , erbe , ed innesti ,
E a riceverne insieme , e concambiaro
Gli esami , le dottrine quelli e questi ,
E Gorenchi acquistò nome fra' primi
Noti giardin' di vegetale opimi.

85.

Nè l'Ombra da Fedrico pur si parte
Senza lasciargli d'amistà , nel sonno ,
Sicuro pegno , a lui insegnando l'arte
Con cui serbarsi i vegetali ponno
All'aria esposti , e quali sian gli dice
Le specie , e 'l gran secreto appien gli indice.

86.

Poscia disparve , e , sotto il gran vessillo
Di morte , s'accampò d'Elisio in seno ,
Abbracciando di nuovo il suo Cirillo ;
E Fedrico del sogno suo ripieno
Destatosi al balen del primo raggio
Tutto ricorda quanto disse il Saggio.

87.

Pareagli ancor l'Ombra veder, con essa
Parlar pareagli, e studiava a porre
In opra il gran consiglio; e l'arte istessa,
Che dettata gli avea, seguendo, esporre
Fè le indicate specie, ed assortille,
E furono seicento sopra mille.

88.

In ordin di famiglie le dispose (48)
In uno strato, ch'arte ripartisce,
E nel gelato clima all'aria espose
La virente dovizia, che fiorisce
Qual fosse in suo natio suolo ferace;
La guarda Borea, instupidisce, e tace.

89.

Quando Ospitalità trovossi in questo
Di vegetali inaspettato regno,
Che osservar bene non si può sì presto,
Di trattenersi avea fatto disegno,
Nè tempo à di enunciarlo, chè soggiorno
È offerto a lei per l'altro, e l'altro giorno.

90.

Per chi là giunge stanze ànvi parate,
E lauta mensa, cui il Signore invita
Ospitalmente in le sue soglie ornate
Di marmi, e d'ostro; e a lei ben fù gradita
L'offerta, ed accettandola rimase
Per osservar quelle stupende case.

91.

Nè i fregi vi dirò del bel palagio ,
 Chè nel dir chi v'alloggia il resto è detto :
 Quivi Ospitalitade a suo bell'agio
 Tutto osservò quanto può dirsi oggetto
 Di meraviglia, e con Fedrico a canto
 Vide, e ammirò quel vegetale incanto.

92.

Nella casa dell' Indie orientali
 (Chè , come dissi , ognuna il nome prende
 Dal clima natural dei vegetali)
 Entra primiera, e'l primo sguardo intende
 Sulle gran Palme a colossali forme,
 Una di tronco , una di foglia enorme.

93.

Ch'una è la Palma , che vien detta *a ombrello* (49)
 Per la rara grandezza delle foglie ,
 E porge una sol volta il fiore , e quello
 Mentre nasce da lei vita a lei toglie ;
 L'altra è la grossa Palma, o *Palma ardente* (50),
 Il cui frutto chi ciba arder si sente.

94.

Osservò poscia il farinoso Cica (51),
 E 'l nucifero Cocco (52) utile in tutto ,
 Pianta d'ogni altra più ferace , e aprica
 In legno , in noce , interno umore , e frutto;
 Gli Amòmi (53), il Cinnamòmo (54), e'l Cassio Alloro
 E le Canelle in le due specie loro (55).

95.

Saggio chi primo contemplò Natura
Ne' suoi prodotti, e riprodotti, e disse
Che d'immensa catena Eterna Cura
L'invariabil legge a lei prescrisse,
Che con le varie anella ad unir vale
Mineral, vegetabile, e animale.

96.

Veggiam tra augello e pesce augel natante,
E varie specie su' nostr'occhi stanno (56);
Tra pesce, e augel veggiam pesce volante,
E nella gran catena anello fanno
Vicini perchè servon questo e quello
Tra l'aereo, e l'acquatico d'anello.

97.

Tra l'aereo, e 'l terrestre evvi l'alato
Animal, che volar puote, e non s'alza
A vol per l'aria mai se non cacciato
Da improvviso timor, che 'l punge, e incalza,
Nè mai di nuotar tenta, e l'acqua fugge,
Che appena per la sete a goccia sugge (57).

98.

Tra il terrestre, e l'acquatico, di tanti
Amfibii è la famiglia; e gli animali
Abbiamo aereo-terrestri-natanti,
Son Cigni, Anitre, ed Oche appunto tali;
Il Cocodrillo è un altro anel, che mesce
Quadrupede animal, rettile, e pesce.

99.

Vedeste mai , se la Gallina cova
D' Anitra o d'Oca i parti , insiem con quelli
Vagar sull'aia , appena uscir' dall'uova ,
E quei , se scorgon acqua , irsene snelli
A nuoto , ed ella sulla riva starsi
A gridar , a guardarli , ad impazzarsi ?

100.

Suoi figli ella gli crede , e sà che l'acqua
La specie sua terrestre-aerea schiva ,
E come la sua prole nuota , e sciacqua
Lieta nell'onde a intender non arriva :
Ma non l'ode il pulcin , nuota contento
Chè amphibio egli è di triplice elemento.

101.

Anèl tra il vegetante e l'animale
De' Zoofiti è tutta la famiglia ,
E certa pianta , che spiegar non vale
Come nasca , onde cresca , e all'uom somiglia ;
Che chiamansi animati vegetali ,
Vegetanti animai , piante-animali.

102.

Forma tra il minerale , e 'l vegetante
La famiglia de' Fossili l'anello ,
Duplice anèl , che come tra le piante
E i minerali , tal non meno è quello
Tra il minerale e l'animal nel medio
Sì , che per sia generico intermedio.

103.

E fossili animali a noi son noti ;
Che an gener' simigliante fra i viventi (58),
Ed altri ancora , al sole affatto ignoti ,
Che simile non han fra gli apparenti (59) ,
Quei, che in lor corpi anno metal diverso (60),
Quei, il cui sudore in pietra vien converso (61).

104.

Nè vana opinion è che nel seno
Vegeti della terra il marmo , e cresca
Finchè è sepolto nel natio terreno ,
E di crescer poi cessi allor che n'esca ,
Come se il mineral provi contraria
All'incremento suo la luce , e l'aria.

105.

Il vegetale al mineral s'unisce
In tante e tante pietre arboreggiate ;
Tal pietra in seno al suol, tal fuor fiorisce (62),
Tai dure sono , e son le più pregiate ,
E decrescendo sempre alla men dura
Del fossile si giunge alla natura.

106.

Nel vegetal non men , dal molle legno
Al più duro così Natura passa ,
E da minuta foglia a grossa , e a segno
Che in se rinchiude una carnosa massa ;
Và al Zoofito poi pianta animale ,
Indi da quello all'uom per gradi , e scale.

107.

Chè da carnuta foglia ad animata
 Polpa avanzando, eccola al brutto, e quello
 Dirama in altra sua scala ordinata;
 Giunge alla Scimmia (63), e quindi all'altro animal
 Che detto è Orang'Utango, e (se dir l'oso)
 Altro animal non è che un uom peloso (64).

108.

Nè solo nelle forme, o nell'essenza
 Natura a gradi si sviluppa, e avanza,
 Ma qualità non meno, e intelligenza
 Gradatamente in varii corpi stanza,
 E graduando i germi, che à riposti
 Ne' varii corpi, giunge a estremi opposti.

109.

Dal mansueto agnello al fero tigre,
 E da stupida talpa a astuta volpe,
 Dalle veloci belve alle più pigre,
 Dal volator a quasi inertì polpe
 Passa per gradi, e dall'ape mellifera
 Alla serpe, che bava à in sen mortifera.

110.

E il dono di ragion dir si potrebbe
 Che ascende con simil gradazione:
 Se l'Ape osservo, chi negar saprebbe
 All'ingegnoso insetto una ragione?
 E ne'bruti àn progression costante
 Can, Cavallo, Castor, Scimmia, Elefante.

III.

Ma perchè periglioso il dir saria
Di nostra ragionevole creatura
(Che è pur di tante specie), e in sacrestia
Non entro io mai, dir basti che Natura
Gli estremi unisce, e che da polo a polo
Fà del triplice regno un regno solo.

II2.

Diversa sì, ma somigliante insieme
Ne' suoi prodotti, far nuotar per l'acque
Animal pari a quel, che il terren preme,
In varie specie, e molte si compiacque;
Ragno, biscia, can, lupo in terra abbiamo;
Lupo, can, biscia, e ragno in mar troviamo.

II3.

Plinio, che autor non è di favolette;
Parla d'un uom marin, ch'egli à veduto;
E l'apparizion, dalle gazette,
D'una Sirena abbiám testè saputo;
Chi sà in quai mari, in quali ignote arene
Vivan forse i Tritòni e le Sirène?

II4.

Di tanto vegetal ricca è la terra;
E ricco è pur di vegetali il mare;
Vegetal vario in l'alveo suo rinserra
Diverso fiume; e somiglianza appare
Tra il vario mineral, e l'vegetale
Qual tra questo apparisce, e l'animale.

115.

Come nel riprodursi il baco muore
Muore al primo fiorir la palma a ombrello;
Come il tant' util bue (dal cui sudore
Quanto c'è d'uopo abbiám) se muore, in quello
Parte non v' è ch'util non sia anche morta,
Tal del Cocco ogni parte util ci porta.

116.

O ammirabil Natura, e portentosa
Ne' suoi prodotti! e ne' progressi suoi
Ahi troppo ancora al saper nostro ascosa!
E ben di laude degni Entrambi, o Voi (65),
Che impiegate la mente, e l'oro, e i voti
Onde svelar di lei gli arcani ignoti!

117.

Ah! non cessi la gara, e ognor v'onori
Così nobil tenzon; cerchi sotterra
Lo Stroganovio, e negli equorei umori
Le meraviglie; e tu rinchiudi, e serra
Nelle tue case, o Conte, un tesor pari
D' ignoti arcani vegetanti, e rari.

118.

Poi che viste dell'Indie orientali
Avea le piante l'Ospitalitade
Passò alla casa delle occidentali,
E ne osservò le vaghe piante, e rade,
Fra' quali quella officinale scorge,
Che alla venerea lue rimedio porge (66).

119.

E quella, ch'io direi d'Erebo tolta (67),
Che à mortifero umor, mortifer'ombra,
Pianta feral, che sol per nuocer colta
Uccide ove trasuda, ed ove adombra,
E di dar morte alle nemiche schiere
Sicuro fa l'americano arciere.

120.

Vide le piante, ch'anno entrambi gl'Indi;
Quinci quella, la cui corteccia serve (68)
A fabbricare e carta e tele; e quindi
L'Artocarpò (69), il cui frutto, allor che serve
Al fuoco, in pan si cangia; e le due Muse (70),
Onde il frutto a cibare l'Indie son use.

121.

La Cedrela odorosa (71), ed il Dracena (72),
E 'l fior, che muore allor che il giorno nasce (73),
Il Bambuce, che serve altrui di pena,
Altri fanne utensile, altri se'n pasce (74);
E molti fichi (75), e 'l venerato fiore,
Che invola anche alla Rosa il primo onore (76).

122.

Il semovente Edisaro (77) ed il frutto,
Che al goloso Europeo l'Arabo manda (78),
E abbrustolito, e in polvere ridotto
Porge l'amara; a noi grata, bevanda;
E quel che dal Cinese in secca foglia (79)
Pure si compra per golosa voglia.

123.

L'Ulivo, per cui questo anche odoreggia (80),
La bella pianta dalle foglie alate (81),
Quella, il cui fior coi fior più bei gareggia (82),
E le rare Cucurbite cerate (83),
E 'l Fico, che al Giappon co'rami suoi
S'abbarbica qual l'ellera fra noi.

124.

Di casa in casa, anzi di clima in clima,
Con agio, e suo piacer, serie ammiranda
Vide di vegetal, che più s'estima;
Ed il colosso della nuova Olanda (84)
Pur vi trovò, non men che il raro Pino (85),
Che stà del Gange al nordico confino.

125.

Vide fra il gigantesco vegetale
L'africana Adansonia (86); e 'l Pino enorme
Del nuovomondo (87); e quel, cui foglia eguale
Null'altro vanta per grandezza, e forme (88);
E fra i Lauri l'ignoto al nostro mondo,
Caduco forse (89), ma non già infecondo.

126.

Nella serie de' fior' più belli, e rari,
De' quai nel bel giardino evvi dovizia,
La notturna Calisto senza pari (90)
Vide, e 'l Mimolo vago (91), e la Strelizia (92),
Fior forse tolto dal giardin d'amore
Se l'emblemma d'Amor è in sen del fiore.

127.

Ed il genere inter, ch' *Erica* è detto (95),
Diviso in cento specie, o poco meno,
Che unisce alla beltà d'un fiore eletto
La beltà della foglia; e dal terreno
Medesimo vien che la *Strelizia*, come
L'albero, che d'argenteo porta il nome (94).

128.

Qual per beltà di fiori, e foglie è l'*Erica*
All'Afro tolta, non men rari ammira
(Tolti alla fredda, ed alla calda America)
Il cereo frutto (95), e 'l *Pterospermo* (96), e mira
Con piacere il fior *Daleo* (97); indi, sorpresa,
Meraviglia mirò non anco intesa.

129.

Ed è ben da chiamarsi meraviglia,
Chè *Gorenchi* è il giardin d'Europa primo
In cui fiorir si vide la *Vainiglia* (98)
Oltre tante ricchezze ond'egli è opimo;
Poi vide il *Mirto* dalla saporosa
Droga (99), che all'Anglo tanto è preziosa.

130.

Tante, d'estraneo clima, in tante foggie
Colte piante veggendo, e le cadenti
Dalle volte, a piacer, tiepide piogge (100),
E in laghetti artefatti i fior' nascenti (101)
Da equoree piante dagli odor'più grati,
E tiepidi alitando, e caldi fiati;

131.

Stupor non è se l'Ospitalitade
Credea di starsi in incantato sito ;
Ed obliato aveva in quai contrade
Ella si stesse ; onde a lei fece invito
Fedrico il Duce suo che lo seguisse ,
E altre piante a veder seco se'n gisse.

132.

Nè molto andò che ritornolle in mente
Ov'era ; e ch'era delle Russie in seno
Ben vede allor che Federico sente
Naturali chiamar di quel terreno
Cento specie di Gigli, e Tulipani ,
Ed Amarilli, ed Agli rari e strani (102).

133.

Il Crisanto da' bei fior d'or le mostra
Poscia, e le dice , ecco la pianta bella (103),
Che manda a noi della Siberia nostra
L'altissim' alpe ; indi passò con ella
Ad osservar tant'altre piante e tante ,
Che troppo lungo fora il dir più innante.

134.

Poi la gran biblioteca , ove ristanno
Diecimila botanici volumi
Vide, e gli Erbarii , i quai tal mostra fanno
Di specie tante , che se il peso assumi
Di trarne il conto, e numerarle provi ,
Quattordici migliaia esser le trovi.

135.

Quando il più bel delle ammirande case
A suo bell'agio avea tutto osservato,
Fedrico ringraziò con degna frase
Pel servizio a lei reso; e a tor commiato
Fù dal Signor dell'incantato sito,
Che fatto aveale l'ospitale invito.

136.

Tributògli gli elogi a lui dovuti,
E mille e mille grazie rese a lui;
E in mezzo a' più amichevoli saluti,
Che ricevea mentre porgeva i sui,
Partissi, e siccome era ancor per tempo
Si mise a passeggiar per passatempo.

137.

Nè mille passi vò che sorger vede
Un vago tempio, e un bel palagio a fronte
Con colonnati a' fianchi: inoltra il piede,
Quello osservando, e si ritrova a un ponte
Sì ben costruito, sì ben pinto, e netto
Che un adobbo pareva da gabinetto.

138.

Lo passa; e sul terren, che un poco sale,
Avanza, e a destra man vede l'ingresso;
Già intero scopre il bel palagio, e l'ale;
E nel vago giardin, ch'è intorno ad esso,
Entra, e spazia a piacere, e se'n diletta,
Poi giunge, in riva a un fiume, a una casetta:

139.

Entra, chè l'uscio aperto era per caso,
E vede un bel bagnetto, così adorno
Alle pareti, e sì lucente il vaso,
Con tant'agi, che par del Dio del giorno
Che la Suora non possa aver di quello
Avuto in Cipro mai bagno più bello.

140.

Sorpresa n'esce, e torna nel giardino,
E osserva il bel di quello, e del palagio,
Varie genti incontrando in suo cammino
Adette al luogo; e ognuno a suo bell'agio
Passar la lascia; intorno ella s'aggira,
E il bello, e il netto ne contempla, e ammira.

141.

Par che tema, se il piè sul suol por dee,
Di lordar sì politi, e bei sentieri;
Lucide le colonne, e le scalee,
Non gran di polve è che un gradino anneri;
Tutto riluce, e par con le scopette
Ch'ivi sian ripulite infin l'erbette.

142.

Chieder non volle nel palagio entrata
Perchè il Sol ver l'ocaso già scendea,
E l'esterna beltà poi che à osservata
Della Villa, se 'n parte; chè volea
A Gorenchi tornar dove parato
Ad aspettarla il cocchio avea lasciato.

143.

Ripassa il vago ponte, e ad un richiede
Del sito il nome (104) nel vicin villaggio:
Soggiunse quei, - chi questa villa vede
Del gusto del Signor non à che un saggio;
V' impegno di veder nella città
Il palagio di lui, che par non à.

144.

Facile a quello vi sarà l'ingresso,
Ch'uom di dolci maniere è il suo Signore,
Ed ottimo di cuor —. Promise ad esso
Che del novello di nelle prim'ore
Ita sarebbe, l'Ospitalitade,
A vederlo; e tornò nella Cittade.

145.

Voleva il bello volontier vedere
Nella Cittade, e ne' contorni ancora;
Ma il tempo la stringea, chè suo pensiero
Era di non più far lunga dimora
Entro la Capital, ma il giro intero
Far del sì caro a lei Russico Impero.

146.

Perciò affrettossi; e perchè sempre à usato
Mantener sue promesse, al di novello
Al palazzo dal villico indicato
Recossi, e lo trovò sì ricco, e bello
Per gli adobbi, per gli ori, e tanto adorno,
Che d'un privato non pareva soggiorno. (105)

* *

147.

Mentre contempla il bel trapunto arazzo ,
Gli specchi , i bronzi , le pitture , i marmi ,
E l' or' , che fa risplendere il palazzo ,
Disse alla guida sua , non potea farmi
Maggior piacer quel villico , che a me
Di soggiorno sì bel contezza diè.

148.

Di case tali se ne vedon rare ,
Disse la guida a lei , e in questa nostra
Ricca città non ne saprei contare
Forse che due ch'abbian sì ricca mostra ;
E nominò il palagio dell'illustre
Signor del gorenchian giardino industrie.

149.

Se apprezzar seppe la ricchezza , e 'l gusto
Del palagio veduto il giorno innante ,
Questo le parve per la mole augusto (106),
E per le soglie spaziose , e tante ,
Senza che per gli adobbi all'altro ceda ;
Onde fra i due non sà il più bel qual creda.

150.

Ma come quel , che la natura sforza
Con l'arte e l'oro , e al suo voler fa serva ,
Ed in Gorenchi fa che nasca a forza
Ciò che sol nasce ov'è che il Sol più ferva ,
Avea del proprio genio un non ambiguo
Segno anche dato nel giardin contiguo.

151.

Vastissimo giardin cinge d' intorno
Il bel palazzo; e trasse in quello un fiume (107),
Che bagna la Cittade , e 'l suo contorno ,
E 'l torrente per lui cangiò costume ;
Ei diegli nuovo corso , e nuovo letto
Per abbellir del suo giardin l'aspetto.

152.

Visto ch'ebbe il giardino , e l'opra nuova
Di quel , di cui già il genio conoscea ,
Ritorna al suo soggiorno , e vi ritrova
Varii inviti novelli ; nè potea
Quelli accettar , perchè volea partire
Ben tosto , il suo viaggio onde eseguire.

153.

Quello solo accettò , che giunse il primo ,
Ed era quel d'un Cavalier pregiato ,
Generoso di cor , e d'ori opimo ,
Non che di merti , d'alta stirpe nato ,
E d'armi Duce ; e ne fù lieta , ch'ella
Trovò del culto suo prova novella.

154.

Poi che fù lauta mensa terminata ,
Di soglia in soglia nel palagio passa ,
E di tutte le case la più agiata
Questa esser vede ; e s'altra la sorpassa
Per ricchezza d'adobbi , ogn'altra a questa
Per vastitade , ed agi addietro resta (108).

155.

Le molte sale, e 'l bel teatro, e 'l tempio,
Le cedraie, e gli annessi a parte a parte,
Poi che percorse, vide nuovo esempio,
In un'ala, del culto, che comparte
A lei l'agiato Moscovita, e come
Dell'Ospitalità gli è sacro il nome.

156.

Era questo un uffizio, ove presiede
Uno scudiero alla famiglia adetto,
Che porge allo stranier, che gliel richiede,
Gratis, l'ordine scritto in un biglietto
Onde ottenga cavalli a mezza strada
Quando alla villa del Signor se 'n vada.

157.

Questo, non visto ancor, modo ospitale
D'invitar genti, e di tener cavalli
Per agio altrui (che non à esempio eguale
Fuor delle Russie) e mantener gli stalli
Opportuni per via, quand' ella intende,
Quanto nuovo le è più, più la sorprende.

158.

Ad ogni tratto in somma, in ogni giorno,
In ogni modo, ad ogni occasione
Prove avea avute in Mosca, e 'n suo contorno,
D'un culto ver, che tutte le persone
D'ogni classe, e ogni sesso le rendeano,
Tutte nel miglior modo, che poteano.

159.

E lieta il gran viaggio ella intraprese ;
Che nelle Russie far proposto s'era
Per conoscer l'intero del paese
Ove all'epoca nostra ella anco impera ;
Nel qual viaggio riscontrossi in quella,
Di cui nell'altro Canto avrem novella.

FINE DEL CANTO QUINTO.

DICHIARAZIONI

AL CANTO QUINTO.

(1) Youri Wladimirovitch (Giorgio di Vladimiro) Dolgoruky (voce, che significa *lunghe mani*, o *lunghe braccia*) figlio del gran Duca Vladimiro, detto il Monomaco (*), fù il fondatore di Mosca nell'anno 1149, e secondo altri nel 1147.

(2) Mosca è composta di quattro gran quartieri, uno concentrico all'altro, e che tutti quattro an nome di città. Il primo, o sia quello di mezzo si chiama il *Cremlino*, o *la cittadella*; il secondo (il più vicino al Cremlino) *Kitai-gorod*, *Città di mezzo*, e che si chiama *la Città* propriamente detta; il terzo *Beloigorod*, *Città bianca*, che circonda i due primi; e il quarto *Zemlianoigorod*, *Città di terra*, che forma immenso cerchio, e abbraccia gli altri quartieri a lui concentrici.

(3) Forse è ragione delle quattro Cattedrali la divisione di Mosca in quattro Città, come quì sopra s'è detto. Oltre queste quattro però vi sono anche altre chiese nel Cremlino, essendo il numero de' templi (abbondante in Pietroburgo, e generalmente dappertutto nelle Russie)

(*) *Monomaco*; voce composta di due parole greche *monos* (solo), e *machomai* (io combatto); e tal soprannome fù dato al gran Duca Vladimiro perchè seppe reprimere le turbolenze suscitate dai Principi apanaggiati, e sostenne varii combattimenti singolari.

abbondantissimo in Mosca; e in tutti i templi tutti i libri ecclesiastici, liturgici, e sacri in generale, che servono alle Messe, agli uffizii, alle preci, cominciando dalla Bibbia, son tutti e dappertutto in lingua slava, non che tutte le preci, che vi si recitano. Ed in quasi tutte le chiese vedonsi impiegati copiosi tesori ne' sacri arredi, sulle immagini rivestite d'oro, d'argento, e di gemme; e sulle coperte de' libri sacri.

Al tempo della fondazione del Cremlino, fondato nel 1303. da Danielle Alessandrovitch (fratello del Gran-Principe Andrea allora sovrano residente in Volodimer), che aveva ricevuto per suo apanaggio il distretto del Governo di Mosca, una sola era la Cattedrale: forse poi aggiungendo Città a Città fino a quattro, s'aggiunse Cattedrale a Cattedrale fino allo stesso numero.

(4) Il così detto *tesoro imperiale*, che si custodisce nel Cremlino a Mosca, dove oltre molte e molte rare perle, e preziose gemme si conservano armi, scudi, bandiere, e corone di debellati nemici, alcune memorie dell'immortale Caterina, e le preziose vesti, e l'armi di Pietro il grande, fra le quali la spada, che solea cingere ne' giorni delle battaglie.

(5) Appartiene alla torre del Cremlino, detta *la torre di Ivan (Giovanni)* l'enorme Campana, che stà giacente, e mezzo sprofondata nella piazza, ma però interamente visibile, e che pesa quattrocento ottanta mila libbre; fatta fondere in bronzo dal Tsar Boris Godonoff nel 1599. per far qualche cosa di straordinario, e che facesse parlare di lui; nè giunge straniero in Mosca, che non senta parlare di questa meravigliosa campana.

(6) Il quartiere detto *Kitaigorod* o *Città di mezzo*, che è la Città propriamente detta. *Kitaigorod* significa anche

Città Cinese; e non è erronea tale spiegazione della parola, poichè in questo quartiere stanno raccolte tutte le botteghe, le merci d'ogni genere, e i commercianti, all'uso degli orientali; e quì si depongono, e si trovano tutte le mercatanzie, che le caravane trasportano dalla Cina.

(7) Il quartiere detto *Beloigorod*, o *Città bianca*, forse perchè le case in questo quartiere, essendo quasi tutte in pietra, sono imbianchite.

(8) Il passeggio pubblico, che si chiama *i Wall* (*li Bastioni*), perchè ivi erano anticamente le mura, poi appianate.

(9) Si conserva, non lunge dall'Ammiragliato, dove si vede la gran Torre detta *Sukareva Bassgnia*, che sormonta un grand' edificio a tre ripiani, e s'erge a grande altezza, un vascello costruito da Pietro il grande, che (come è noto) fù ad apprendere la marina in Olanda, e sudò lavorando negli arsenali egli stesso.

(10) Il quarto, o il più esterno quartiere di Mosca, detto *Zemlianoigorod* (*Città di terra*) a motivo de' bastioni di terra, co' quali fù cinto al tempo del Tsar Fédor (Teodoro) Ivanovitch.

(11) Moscuia; il fiume, che traversa, e diede il nome alla Città di Mosca.

(12) L'Ospizio detto *Casa di educazione*; immenso, e superbo edificio, anzi riunione di molti edificii.

(13) *Tsaritsina*-Villa imperiale nelle vicinanze di Mosca.

(14) *Calomenskoie*-Villa imperiale non lunge da Mosca.

(15) *Peterhoff*-Vedansi le dichiarazioni al Canto 4º.
No. 35.

(16) *Astanchina* - Villa de' signori Conti di Scieremetieff (*Cheremetieff*) presso Mosca.

(17) *Svirlova* - Amenissima Campagna di S. E. il Sign. Generale Niccolò di Pietro Wissotsky; con teatro, e vago giardino, ospitalmente aperti; e dove rallegra il pubblico passeggio l'orchestra dell'ottimo Cavaliere.

(18) *Arkangelsky* - Pomposa villa eretta dal genio grandioso del recentemente defunto Principe Niccolò di Alessio Gallitzin; oggi acquistata da S. E. il Sign. Principe Niccolò di Boris Iussupoff, illustre amatore delle bell'Arti, e possessore di preziosa Galleria, che può chiamarsi Musèo di pitture, sculture, pietre incise, etc. in Mosca.

(19) *Petrowsky* - deliziosa villa di S. E. il Sig. Conte Leone di Razumowsky - presso Mosca.

(20) *Lublino* Villa di S. E. il Sig. di Durassoff presso Mosca.

(21) Villa di S. E. la Contessa d'Orloff, presso Mosca.

(22) Bellissima campagna di S. E. il Sign. Luogo-tenente Generale Divoff.

(23) S. E. il sign. Conte Alessio Razumowsky, Consigliere privato attuale di S. M. I. e Ministro di pubblica istruzione; Cavaliere dell'Ordine di S. Alessandro Newsky, e Preside supremo alla Società Imperiale de'Naturalisti di Mosca; che è il creatore, e fondatore del prezioso giardino esotico-botanico nella sua Villa di Gorenchi, non lunge da Mosca.

(24) Non è trascorso che un solo decennio dallo stabilimento del giardino di Gorenchi.

(25) Non giungono a 30,000 tutte le specie de' vegetabili, che la Botanica conosce; e nel, per così dire, quasi nascente giardino di Gorenchi, già se ne contano 8000. virenti, suddivise poi ne' loro *individui*, e 14000 negli erbarii.

(26) S'indicano i più famosi giardini esotici-botanici conosciuti, quali sono quello di Toscana, quello di Parigi, e quello d'Inghilterra, tutti a spese de' rispettivi governi, e co'quali gareggia quello di Gorenchi, quasi nascente, e alle private spese d'un individuo.

(27) Il Dottore Federico Fischer, valentissimo professore di botanica a Gorenchi, adetto al prelodato Cavaliere.

(28) Appartiene al Dottore Federico Fischer (che è uopo di non confondere col Sign. Gotthelf Fischer, egregio Professore all'Università imperiale di Mosca, e Direttore perpetuo della Società imperiale de' Naturalisti) la nuova divisione di tutti i vegetabili in cinque Classi. I botanici, seguendo quella del Sign. Jussieu Professore di botanica al Museo di Parigi, dividono i vegetabili nelle tre Classi chiamate *Acotyledonia*, *Monocotyledonia*, e *Dicotyledonia*: e il prelodato Professore di Gorenchi (o Gorenki) cinque ne conta, *Acotyledonia*, *Cotyledonoidea*, *Monocotyledonia*, *Policotyledonia*, e *Dicotyledonia*; e ne fa ragionata dimostrazione nel suo *Mémoire sur les plantes Mono - et Policotyledonia*, che presentemente si stampa a Tubinga.

(29) Antonio Lorenzo di Jussieu Professore di botanica al Museo in Parigi.

(30) Ruiz, e Pavon, Professori di botanica a Madrid, che seguono la divisione de' vegetabili del Jussieu.

(31) Smith, Professore di botanica a Londra, possessore del celebre Erbario di Linnéo.

(32) Thunberg, Professore di botanica a Upsal, che fece il viaggio dell'Africa, e del Giappone.

(33) Il prelodato Sign. Professore Gotthelf Fischer (V. Num. 28); il Sign. Cavaliere e Consigliere di Stato Baron Marschall di Bieberstein, e il Sign. Steven Consigliere aulico.

(34) Il Sig. Federico Fischer Professore a Gorenchi ,
sudetto.

(35) Il Dottore Roxburgh Professore di botanica a Calcutt, sulla costa del Malabar.

(36) Mutis, Professore di botanica a Santa Fè de Bogotà in America.

(37) Celebre Professore di botanica a Napoli, vittima della politica de' nostri giorni.

(38) Andrea Cesalpino, d'Arezzo, in Toscana, rinomatissimo Professore di botanica, e quello, cui verità e fama deferiscono il primo posto fra tutti i più distinti professori della scienza de' vegetabili. Andrea Cesalpino, fu il primo, che pubblicò un sistema botanico; e quantunque primo a ridurre a sistema questa scienza, pur giunse al sommo merito di publicar quel sistema, che per l'ottimo è anco in oggi tenuto. Morì nel 1602.

(39) Ucria, Professore di botanica a Palermo, in Sicilia.

(40) Savj, Professore di botanica in Pisa, Città antichissima della Toscana, dove sono i famosi bagni minerali.

(41) Zuccagni, celebrato Professore di botanica in Firenze.

(42) Viviani, Professore di botanica a Genova.

(43) Balbis, Professore di botanica a Torino.

(44) Vienna, dove il Sign. Jaquin è Professore di botanica.

(45) Berlino, dove il Sign. Willonow è Professore di botanica.

(46) Stokolm, dove il Sign. Oulof Swartz è Professore di botanica.

(47) Il sudetto Sign. Fischer Professore di Botanica a Gorenchi.

(48) S'indica la bellissima collezione de' vegetabili esposti all'aria in Gorenchi, sotto la cura del sudetto Sign. Fischer.

(49) La Palma a Ombrello, *Corypha Umbraculifera*, che à foglie enormi, e fiorisce una sol volta, indi disecca, e muore. Gli Indiani si servono delle sue foglie per iscrivere; e ne fanno de' libri sì gli Indiani, che gli abitanti della Costa del Malabar, e dell'isola di Ceylan.

(50) La Palma ardente, *Caryota urens*, la più grossa di tutte le palme per l'enorme tronco; e il di cui frutto, se si mangia, cagiona un certo bruciore misto ad un fortissimo irritamento, che solletica gagliardamente le fauci; e perciò detta *urens*, ardente.

(51) *Cycas revoluta*, pianta, che produce della farina, della quale si fanno minestre all'Indie orientali. È una delle rimarcabili fra le Palme.

(52) *Cocos nucifera*; di cui tutte le parti, il legno, la noce, il frutto, e 'l liquore interno sono di grande utilità per gli usi, che se ne fanno.

(53) La famiglia degli *Amomi*, come il Zenzevero di diverse specie, e altri.

(54) *Laurus Cinnamomum*, e *Laurus Cassia*.

(55) Canella comune, propriamente detta, e *Canella alba*.

(56) Gli augelli acquatici dell'Oceano meridionale, e del gran mare del sud, detti con greca voce *Aptinoditon*, che i Francesi chiamano *Manchots*, i quali in luogo d'ale hanno certe pellicule simili alle *natatorie* del can marino.

L'uccello acquatico, che vive al settentrione del Mare

d'America, detto con greca voce *Liparochina*, che i Francesi chiamano *Pingoin*, e che si trova anche nel mar pacifico.

E abbiain pure angelli natanti sotto gli occhi nostri, come sono le Oche, le Anitre etc.

(57) La Gallina, ed altri.

(58) Fra gli animali fossili si trovano Rinoceronti, Tappiri, Buffali, Orsi, Cani, etc. somiglianti agli animali noti di tal nome, ma specie differentissime da quelli.

(59) L'animale dell'Ohio, il Megaterio, le diverse specie di Paleoterii e Anoploterii scoperte dal celebre Cuvier, e descritte nelle sue dottissime Osservazioni (*Observations sur des animaux inconnus que la France recèle dans ses montagnes de plâtre, etc.*) e tutti gli animali sotterranei, che sembrano appartenere ad una creazione particolare, come non somiglianti ad alcuno degli animali, che vivono in acqua, o che respirano l'aria nostra.

(60) 1^o. Il Trogonterio; animale fossile del mare d'Azoff come l'Elastoterio; non noto fuor delle Russie, e che S. E. il sign. Conte di Strogonoff (Vedi Dichiaraz. al Canto 4^o. N^o. 4. e N^o. 11.) possiede, e conserva nel suo gabinetto di mineralogia e storia naturale; e del quale il medesimo illustre Soggetto mandò reciso il cranio a S. E. il Conte Alessio di Razumowsky a Mosca, ond' egli lo affidasse al dotto Professore, e Direttore perpetuo della Società imperiale de' Naturalisti, Sign. Gotthelf Fischer, incaricandolo di pubblicarne la descrizione, la quale è quella, che si trova nel Tomo secondo delle *Mémoires de la Société impériale des Naturalistes de Moscou*, pag. 260.; e dove viene osservato come prima meraviglia quella che questo cranio è tutto pregno d'ocrea di ferro, e immedesimato con tal metallo.

20. L'Elasmoterio, nelle di cui mascelle si distingue, oltre la sostanza ossea, una sostanza vitrea, e nella sostanza ossea si confonde, e mescola l'ocrea di ferro. V. *Memoires de la societè Imperiale des Naturalistes de Moscou*, Tome II. pag. 255. dove il sudetto Professore, e Direttore perpetuo Gouthelf Fischer descrive una mascella di questo animale ricevuto con le altre ricchezze di tal genere, che S. E. la Principessa Catterina Romanowna Daskoff regalò al Museo della Società imperiale de' Naturalisti di Mosca.

30. L'animale fossile, del quale i denti inceppati, e pregni di rame formauo le così dette *Turchesi Odontolite*, e che appartiene ad una di quelle specie d'animali fossili, de' quali neppur il genere esiste più fra gli animali viventi: ed altri.

(61) Gli animali zoofiti, e litofiti, che trasudano un certo umore, ed anno in essi, in alcune cavità o riserbatorii, certi succhi calcarii, che si dissolvono nell'acqua di mare, e ne succede una *precipitazione*, che gli indurisce, ed impietra; fenomeno, che produce la petrificazione e l'ingrandimento de' gusci ne' gamberi, nelle testuggini, etc.

(62) Una di queste, per grazia d'esempio, è la *pietra fungaria*. Si adatta tal pietra nella terra, si inaffia come si farebbe un vaso di fiori, o altra pianta; e ne nascono funghi, d'una qualità, che per il gusto, e la delicatezza tutte le altre sorpassa.

(63) Le Scimmie, le quali si distinguono in varie specie (e fra queste le più note sono le Scimmie propriamente dette, gli Scimmioni, i Macacchi, e i Babbuini) anno patria lor propria nella Zona fra i due Tropici in Africa, e in Asia, e in America; e popolano le immense selve

di que'climi. È noto, ed è certo che vivono in società fra loro, quantunque le specie vivano separate l'una dall'altra. Mangiano frutta, foglie, grano, riso, miglio, uova d'uccelli, ed anche lumache ed ostriche; e bevono acqua, bira, latte, e vino dolce; incurvando la mano per servirsi d'essa come di bicchiere, o tazza per bere.

(64) *Orang'Utango*, voce composta, che significa *Uomo di bosco*. *Orrang-uttang* in lingua Malese; ed è voce ricevuta presso gli Olandesi. Se ne conoscono di due sorta: il piccolo detto *Iocko*, che non á che due o tre piedi d'altezza; e 'l grande chiamato *Pongo*, che giunge a sei piedi, e anche li sorpassa; e d'ordinario è appunto grande quanto l'uomo: cammina su due piedi come l'uomo; ha la piegatura del ginocchio come l'uomo; e spesso s'appoggia, come facciam noi, ad un bastone, che gli serve d'arma. Il suo corpo è tutto peloso, eccettuato il viso, le orecchie, e le mani, che non han peli. È sua propria patria la regione ardente dell'Africa, le Isole di Sumatra, di Iava, di Bornèo, il regno di Bengala, e 'l restante del Continente dell'Indie orientali.

(65) S. E. il sign. Conte di Stroganoff, prelodato alle Dichiarazioni N^o. 4. e N^o. 11. del Canto 4^o., e S. E. il Sig. Conte Alessio Razumowsky sudetto.

(66) *Guaiacum officinale*.

(67) *Hippomane mancinella*; pianta dell'America meridionale. Gli abitanti si servono del succo per avvelenare le loro frecce; e fù creduto che il dormire all'ombra di tal pianta desse la morte; ma il dotto e coraggioso Sign. Jaequin Direttore del giardino di Schönbrunn, (V. sopra, al N^o. 44.) ne fece l'esperimento senza provarne alcun effetto sinistro. È certo però che segoccia d'amore di questa

pianta cadesse ad alcuno nell'occhio, o taluno si strofinasse gli occhi con una foglia, accecherebbe.

(68) *Brussonctia papyrifera* — La mora a papiro.

(69) *Artocarpus integrifolia* — L'Albero del pane; che gli Indiani chiamano *Jacca*; rimarcabile per il suo frutto, del quale gli abitanti delle due Indie fanno del pane.

(70) *Musa sapientum*, è *Musa Paradisiaca*, che appartengono alla famiglia delle Musacee; rimarcabili per il loro frutto, che si cuoce, e condito nelle cucine serve di nutrimento usato, comè il Cocco. È pianta commune alle due Indie, ed a tutti i paesi caldi; ed anche questa perisce, come la *Palma a Ombrello* tostochè abbia fiorito; e si moltiplica ramificando alcuni getti dalla radice. La corteccia serve a farne del cotone.

Fioriscono a Gorenchi anche varie *Bambagie* (piante, che producono cotone); fra le quali quella del cotone rossiccio, che serve a fabbricare la stoffa chiamata *Nanchino*, e senza bisogno di tintura; pianta, che si chiama *Gossypium religiosum*.

(71) *Cedrela odorata*, che gli Indiani chiamano *legno di maogani da tavole*. L'altra pianta detta *Swietenia-Mahagony*, che all'Isole è detta *legno di maogani per mobiglie* fiorisce pure nel giardino di Gorenchi.

(72) *Dracæna* o *Draco*. Il più rimarcabile, che si conosca, è quello che sta a Ténmariffa nella Villa Orotava; che è altissimo, e il di cui tronco a 16. piedi di diametro; ed è opinione che esista fino da' tempi del diluvio universale.

(73) *Aletris fragrans*; pianta, che produce grandi grappi di piccioli fiorellini di soavissimo odore. Fioriscono nella notte, appassiscono sull'aurora, cadono all'appa-

rir del sole; ed è impossibile il conservarli durante la giornata.

(74) *Bambusa Arundinacea*; pianta, che serve alle due Indie per farne de' vasi, delle botti, e perfino delle intere case. Nell'interno à una concrezione petrea molto rimarcabile, chiamata *Tabaxir* (voce derivata dall'Arabo), e della quale si fa uso nelle Farmacie. De' getti novelli di questa pianta si fanno anche delle confezioni, che gli Inglesi apprezzano molto, e le giudicano cibo eccellente per il petto. I Cinesi si servono de' rami di questa pianta per flagellare i colpevoli, e si dice che le percosse di tali flagelli siano le più dolorose. Ed anche si fabbrica, nella Cina, della carta dal Bambuce.

(75) Le varie qualità di fichi, che crescono, e maturano nelle due Indie, crescono e maturano nel giardino di Gorenchi.

(76) *Lothus*. Il Loto degli antichi Egizii: fiore per il quale gli Indiani hanno una venerazione. Le loro Divinità, Brama, e Vissnù (Wischnou) sono sempre rappresentate sopra una foglia di Loto. Non è però da confondersi col Loto de' Lotofagi, di cui parla Omero. A Ceylan vien chiamato *Nelumbo*, e quindi gli fu dato il nome di *Nelumbum speciosum*, ma più recentemente ricevette quello di *Cyamus Mysticus*, perchè Teofraste così lo nomina.

Questa pianta, che è fra le acquatiche, fiorisce nell'Indie, ed anche nel mar Caspio non lunge da Astracan, e produce il più bello, e il più odoroso di tutti i fiori, senza eccettuarne la Rosa. I suoi grani son buoni da mangiare. Il Loto cresce nell'acqua, e si alza a un braccio, e alquanto più sopra l'acqua; e diramandosi dalle radici si riproduce, e forma col tempo de' boschetti di fiori di Loto, che spargono a gran distanza un soavissimo odore.

(77) *Hedysarum girans*, scoperto da Miledi Mouson in riva al Gange. Pianta veramente rimarcabile, e curiosa ad osservarsi per lo spontaneo moto incessante di due piccole foglie alquanto lunghette, che sempre fanno all'altalena presso una più grande, che stà fra le due, e 'l di cui moto è quasi invisibile; e sempre spuntano le foglie a tre a tre, due laterali piccole, ed una più grande nel mezzo.

(78) Il Caffè - *Cophea Arabica*.

(79) Il Tè - *Thea Bohea*, e *Thea viridis*; le due specie di Tè della Cina, che per se stesse non anno una certa fragranza; ma dal coltivatore gli è questa procurata per mezzo d'altri fiori odorosi. Il Tè fiorisce, e prospera a Gorenchi come nel naturale suo clima.

(80) *Olea fragrans* - L'Ulivo della Cina; una di quelle piante, delle quali i fiori servono per profumare, e dar fragranza al Tè.

(81) *Euphoria litchi* - bellissimo albero, le di cui foglie anno piccole alette, e che produce saporoso frutto atto a varii usi.

(82) *Magnolia* - pianta, che produce fiore di non comune bellezza, pregiatissimo nella Cina, ed anche nell'America settentrionale.

(83) *Cucurbita cerifera* - specie di Cucurbita, o Zucca Cinese, rivestita d'una coperta di cera.

(84) *Eucalyptus resinifera* - L'Eucalitto è l'albero il più alto della nuova Olanda: ha 160. piedi d'altezza, e nel tronco 6. piedi di Diametro.

(85) *Pinus longifolia* - così detto per la lunghezza delle sue foglie. È albero del Regno di Nepal, al Nord dell'Indie orientali.

(86) *Adansonia digitata* - albero, che à 70. piedi d'altezza, e un tronco d'oltre 24. piedi di diametro, dalla radice ascendendo fino a 12. e 20. piedi. Gli Africani lo chiamano *Baobab*, o sia *pane di scimmia*, poichè le scimmie ne mangiano il frutto, che è salutifero, e del quale si fa uso in medicina, come d'un ottimo rinfrescante.

(87) *Pinus strobus* - il Pino di Weymouth; il più gigantesco di tutti gli alberi; che giunge a un'altezza di 200 piedi. È dell'America settentrionale.

(88) *Coccoloba pubescens* - Il Coccoloba della costa del Brasile, rimarcabile, per le sue foglie grandissime, e rotonde: à 80. piedi d'altezza; produce frutto buono a cibarsi, e 'l suo legno acquista nell'acqua la durezza della pietra.

(89) *Laurus Persea* - che vien detto *Pero - avvocato*, e produce frutto buono a mangiarsi.

L'altro Alloro, *Laurus Camphora* fiorisce anch'esso a Gorenchi.

(90) *Cactus grandiflorus* - fiore dell'America meridionale, che à la particolarità di non fiorire che per alcune ore nella notte; ed è il più bello tra i fiori di questo genere; laonde il prelodato Professore Sign. Federico Fischer lo chiamò *Nucto - Calystos*, o sia *bellezza notturna*, per opposizione al fiore chiamato *Hemerocallis*, che significa bellezza diurna; il quale anche prospera in Gorenchi.

(91) *Mimulus guttatus* - bellissimo fiore del nord della California all'oriente dell'Isole Aleute.

(92) *Strelitia Reginae* - Fiore del Capo di buona-speranza, così chiamato in onore della decessa Regina d'Inghilterra, ch'era una Principessa di *Meklemburgo-Strelitz*; e rimarcabile perchè à tre foglie, incise in forma di fiam-

ma, che anno il colore del foco, e nel mezzo di esse si vede una freccia azzurra.

(93) *Ericæ* - L' Erica ; (della famiglia delle Musacee): è pianta del Capo di buona-speranza, rimarcabile per la bellezza del suo fiore, non che delle sue foglie. Fioriscono a Gorenchi 87. specie di Erica.

(94) *Protæa argentea* - l'albero argenteo del Capo di buona-speranza: anche appartenente alla famiglia delle Musacee.

(95) *Myrica cerifera* - dell'America settentrionale; che produce frutto, dal quale si estrae della cera, e se ne fanno delle candele.

(96) *Pterospermum acerifolium* - dell'America meridionale; pianta rimarcabile per la sua rarità, e per la bellezza delle sue foglie.

(97) Il fiore chiamato *Dalca*, o *Georgina*, del Messico: vago fiore d'ornamento.

(98) *Vanilla Aromatica* - pianta dell'America meridionale, della famiglia delle *Orchidee*; e che per la prima volta fiorì in Europa, nell'anno 1809. nel giardino di Gorenchi.

(99) *Myrthus pimenta*, che produce il Pepe detto della *Giammaica*; droga ricercatissima, e molto apprezzata in Inghilterra.

(100) Si inaffiano in Gorenchi le piante dall'alto per mezzo di alcuni stromenti, e machine idrauliche, per le quali si procurano piogge a piacere nell'interno degli edifizii: altre piante (come quelle che sono naturali alle terre d'Egitto) vengono inaffiate per inondazione; e così quelle, che fioriscono a Gorenchi provano l'inondazione del Nilo nelle stagioni opportune, non meno che quelle lor compagne, che non uscirono dalla lor patria.

(101) Le piante acquatiche, come il Loto, ed altre, fioriscono in Gorenchi nell'interno degli edifizii, in capaci vasche sprofondate ad arte nel terreno.

(102) Oltre la *Methonica superba*, e la *Gloriosa superba*, rimarcabili per la bellezza, e singolarità del fiore, e che appartengono alla famiglia de' *Gigli*, mill'altri ve n'anno, che a Gorenchi soltanto, e non altrove esistono; come i *Gigli*, e i *Tulipani* proprii della Moscovia, e gli *Asfodeli*, le *Emmerocalli* (V. sopra, N. 90.), le *Amarilli*, e varii *Agli* rarissimi.

(103) *Rhododendron Chrysanthum*, delle alte montagne di Siberia dette *Alpi Siberine*. Una delle nove specie di Rododendri, che fioriscono a Gorenchi, è più pregiata delle altre otto, per gli effetti medicinali delle sue foglie, ed è rimarcabile per la bellezza de' suoi fiori dorati.

(104) *Pakrà*, Villa di S. E. il Principe Michele di Pietro Gallitzin, contigua a quella di Gorenchi.

(105) Il palazzo del sudetto Principe Michele Gallitzin in Mosca, corredato internamente di quanto il lusso ostenti, o l'arte procuri di prezioso.

(106) Il palazzo di S. E. il drelodato Conte Alessio di Razumowsky in Mosca.

(107) La *Giausa* (*Jaouza*) è fiume, che bagna la città, e i contorni di Mosca, come la Moscua. S. E. il Conte Alessio di Razumowsky procurò nuovo alveo al fiume, e gli diede nuovo corso per farlo passar nel vasto giardino, e vaghissimo, attenente al pomposo, e richissimo suo soggiorno, ove sembra che l'arti tutte, e i mestieri siansi sfidati a gara per renderlo pomposo, e magnifico.

(108) Il vasto Palazzo di S. E. il Generale Stefano di Stefano d'Apraxin, in Mosca; distinto per la mole, la vastità, il numero degli edifizii annessi, e attenenti; e

distinto non meno per la rara ospitalità, che l'egregio Cavaliere padrone di esso si compiace di praticarvi. Evvi Chiesa, Teatro, Biblioteca, Cavallerizza, Ospitale per i famigli ammalati, e si stendono gli edifizii annessi sopra tre cortili, dove trovano alloggio settecento persone, dipendenti, o adette alla famiglia; e v'anno luogo varii uffizii per l'azienda del Signore; fra'quali uno, ove chi è conosciuto, e brama (sia russo, o straniero) trasferirsi alla Campagna di Alcova (una delle terre del prelodato Cavaliere, e dove egli passa solitamente la state), ottiene un biglietto, in forza del quale alla metà del cammino riceve cavalli *gratis*, per sollecitare, e facilitare la gita.

Alcova è un'amena campagna a 53 Verste da Mosca; e alla metà del cammino trovasi un uffizio di Posta, particolare, e proprio del prelodato Cavaliere, dove il passeggero lascia i cavalli, che da Mosca fin là lo trasferirono (e ch'ivi poi *gratis* vengon nutriti), e là, presentando il biglietto ottenuto, altrettanti ne riceve quanti ne fece, a sua richiesta, indicar sullo scritto; e prestamente è guidato senza veruna spesa alla campagna d'Alcova, ove poi trova nel palazzo Apraxin agiato soggiorno, e la più ospitale accoglienza.

Varii altri Signori Russi, che non si nominano per brevità, anno anche simili stabilimenti di poste private, e lor proprie; e ne' Palazzi di questi ospitalissimi Signori, ove si trovano le cedraje verdeggianti nel verno, le cavallerizze, i teatri, si trova anche sempre in un' ala l'ospizio pe' loro ammalati, e l'Ospitalità dappertutto.

